



ORE 12

mercoledì 28 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 211 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

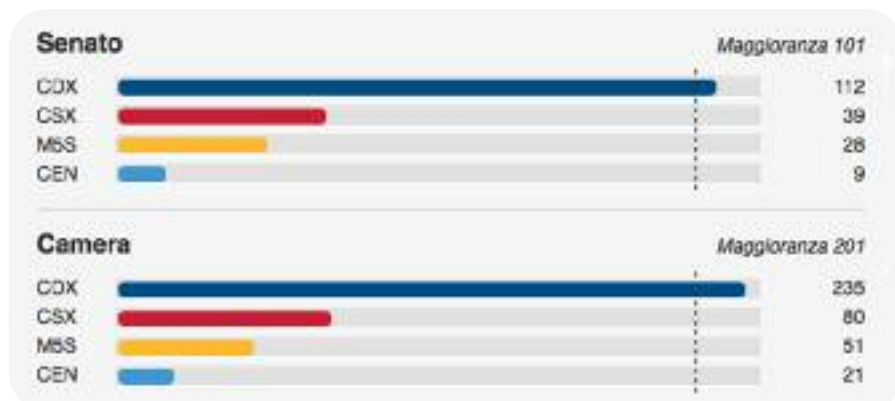


Giorgia Meloni, in attesa dell'incarico,
ragiona sulla futura squadra di Governo

Caccia ai nuovi ministri

Tanti i big che sperano nelle poltronissime

(Economia-Interno-Esteri-Difesa-Sviluppo Economico)



La XIX Legislatura inizierà formalmente giovedì 13 ottobre con la convocazione di Camera e Senato per la formazione dei gruppi parlamentari. Sarà la prima volta che le due camere si riuniranno con il nuovo assetto

dovuto alla riforma del taglio degli eletti: 400 deputati e 200 senatori, più i 6 a vita. Finora i parlamentari erano rispettivamente 630 e 315. Intanto, Giorgia Meloni ha già iniziato a guardarsi intorno per scegliere i

nuovi ministri ed ha avuto un colloquio con il Premier uscente, Mario Draghi sui principali dossier economici che la possibile nuova Premier dovrà affrontare nelle prossime settimane-mesi.

Servizi all'interno

Paesi extra Ue, giù sia l'import che l'export

Report dell'Istat: "Per l'interscambio commerciale diminuzione per le esportazioni (-7,0%) rispetto alle importazioni (-3,6%)"

Ad agosto 2022 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una diminuzione congiunturale per entrambi i flussi, più ampia per le esportazioni (-7,0%) rispetto alle importazioni (-3,6%). La flessione su base mensile dell'export è determinata in particolare dal calo delle vendite di energia (-44,8%) e beni stru-



mentali (-13,9%); diminuiscono anche le esportazioni di beni di consumo durevoli (-5,4%) mentre aumentano quelle di beni di consumo non durevoli (+4,7%) e beni intermedi (+1,4%). Per l'import, il calo congiunturale è dovuto sostanzialmente alla contrazione degli acquisti di energia (-13,5%).

Servizio all'interno

*Lo registrano
le tabelle di Eurostat*

Campania, record di bassa intensità per il lavoro e numero di Rdc



La Campania è la regione europea con la percentuale più alta di abitanti che vivono in famiglie "a bassa intensità di lavoro", cioè in nuclei con adulti under 60 (esclusi gli studenti e i pensionati) che lavorano meno del 20% dell'orario potenziale. È quanto emerge dalle tabelle Eurostat sulla povertà. La Campania è anche la regione con il numero maggiore di famiglie che percepiscono il Reddito di cittadinanza. Questo significa che tre abitanti under 60 della Campania su 10 vivono in famiglie "a bassa intensità di lavoro": in nuclei con adulti (esclusi gli studenti e i pensionati) che lavorano meno del 20% dell'orario potenziale. Emerge dalle tabelle Eurostat sulla povertà secondo le quali la regione con il 29,6% nel 2021 registra un forte aumento rispetto al 25,6% del 2020 e al 18,6% del 2019.

Servizio all'interno

Governo, tutti (o quasi) le donne e gli uomini della Premier

Il centrodestra ha vinto le elezioni politiche e avrà la maggioranza in entrambe le Camere. Sarà il presidente della Repubblica, una volta insediate le nuove assemblee, a dare l'incarico di governo: probabilmente sarà Giorgia Meloni a diventare premier, prima donna nella storia del Paese. E insieme al suo nome, circolano ipotesi su quali potrebbero essere le personalità indicate per far parte dell'esecutivo.

La leader di Fratelli d'Italia, primo partito alle elezioni, potrebbe ricevere dal presidente della Repubblica l'incarico di formare il governo: sarebbe la prima donna premier nella storia del Paese. Nel caso, sarà lei a proporre a Sergio Mattarella una lista di ministri che lo stesso Presidente dovrà approvare e poi nominare, come previsto dalla Costituzione. Considerato uno dei più vicini a Giorgia

Meloni, tra i fondatori di Fratelli d'Italia, già deputato e sottosegretario e attualmente impegnato nel settore privato, il suo nome è tra quelli che circolano più insistentemente come possibile ministro. Per Crosetto potrebbero aprirsi le porte del dicastero della Difesa, oppure dello Sviluppo Economico. Poi Ignazio La Russa, anche lui è tra i fondatori di Fratelli d'Italia e molto vicino a Giorgia Meloni: per La Russa potrebbero aprirsi le porte del governo, di cui ha già fatto parte dal 2008 al 2011 come ministro della Difesa. Un posto nel Governo potrebbe esserci anche per Fabrizio Lollobrigida, Capogruppo alla Camera di FdI e un passato di Consigliere Regionale nel Lazio. Lollobrigida è una delle personalità più importanti del partito guidato da Giorgia Meloni. Anche lui potrebbe entrare a far parte del governo: per lui



potrebbero aprirsi le porte del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile. Meloni potrebbe puntare anche su Carlo Nordio il giurista ed ex magistrato è stato candidato a questa tornata elettorale nelle fila di Fratelli d'Italia, e potrebbe essere una delle figure destinate a un dicastero nel governo Meloni: per lui potrebbero aprirsi le porte del ministero della Giu-

stizia. Porte aperte, probabilmente, anche per Giulia Bongiorno in quota Lega. Senatrice del Carroccio e già ministra nel governo Conte I: anche lei è in corsa per il dicastero della Giustizia. Quanto a Forza Italia, potrebbe esserci la possibilità più concreta di vedere alla Farnesina, Antonio Tajani. Già presidente del Parlamento europeo, ex commissario eu-

ropeo e attualmente vicepresidente del Partito Popolare europeo. Le sue competenze e conoscenze internazionali potrebbero favorire il suo arrivo al ministero degli Esteri. Tra i nomi in quota Forza Italia che potrebbero far parte del governo c'è anche quello di Licia Ronzulli: considerata molto vicina alla linea di Silvio Berlusconi, è senatrice uscente e prima ancora è stata eurodeputata. Una ciambella di salvataggio potrebbe arrivare per Noi Moderati, Movimento che non è riuscito a scavalcare l'asticella fissata nella quota proporzionale, per loro ci potrebbe essere un posto nell'Esecutivo, i nomi spendibili potrebbero essere quelli di Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture nei governi Letta e Renzi, e Gaetano Quagliariello, ministro per le Riforme Costituzionali nell'esecutivo dell'uscente segretario Dem.

Tutti i passaggi per avviare il cammino della XIX Legislatura e del nuovo Governo

La XIX Legislatura inizierà formalmente giovedì 13 ottobre con la convocazione di Camera e Senato per la formazione dei gruppi parlamentari. Sarà la prima volta che le due camere si riuniranno con il nuovo assetto dovuto alla riforma del taglio degli eletti: 400 deputati e 200 senatori, più i 6 a vita. Finora i parlamentari erano rispettivamente 630 e 315.

L'ELEZIONE DEI PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO

Il primo passo per i gruppi sarà indicare i presidenti delle assemblee. Quello del Senato, probabilmente, potrebbe essere eletto entro pochi giorni dalla prima seduta: sono previste due votazioni a maggioranza assoluta dei componenti e con la terza basterà la maggioranza semplice. Se dovessero tutte andare a vuoto, la quarta votazione prevede il ballottaggio tra i candidati che al terzo scrutinio hanno ottenuto più voti. Alla Camera, invece, è necessaria una maggioranza dei due terzi nelle prime due votazioni (la seconda computa tra i voti anche le schede bianche) e poi dalla terza è sufficiente la maggioranza assoluta. Prima delle consultazioni del Qui-



rinale, i gruppi dovranno eleggere i capigruppo.

LE CONSULTAZIONI PER IL NUOVO GOVERNO

Quindi, una volta che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella avrà affidato l'incarico, il presidente incaricato svolgerà le sue consultazioni, per poi tornare al Colle a sciogliere la riserva con la lista dei ministri. Secondo le previsioni più ottimistiche il nuovo esecutivo potrebbe giurare tra l'inizio e metà di novembre. Il risultato delle urne farebbe pensare a una maggioranza chiara

di centrodestra, ma non si possono comunque escludere tempi più lunghi. Nel 2018, ad esempio, ci vollero 90 giorni per arrivare al governo giallo-verde del Conte I.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dopo si procederà alla formazione delle commissioni parlamentari. Il Senato ha già cambiato il regolamento, riducendo da 14 a 10 le commissioni permanenti a causa della riduzione dei parlamentari. Cosa che però non ha ancora fatto la Camera. Un altro problema che si

pone è quello delle commissioni bicamerali, che non sarà facile far funzionare con un terzo degli eletti in meno. Sarà subito operativo il Copasir: si formerà un organismo temporaneo con i membri del Comitato precedente che sono stati rieletti. È probabile che si costituisca anche una commissione speciale, innanzitutto per esaminare il Decreto Aiuti Ter varato dal governo Draghi e per dare i pareri al Pnrr.

LA LEGGE DI BILANCIO

L'appuntamento sullo sfondo è quello della legge di bilancio, da approvare entro fine anno. Già questo mercoledì il Consiglio dei ministri potrebbe dare il via libera alla nota di aggiornamento di bilancio solo "tendenziale" (a legislazione vigente) presentata dall'esecutivo Draghi. Il governo uscente probabilmente dovrà anche scrivere il Dpb, il Documento programmatico di bilancio, con l'impianto della manovra da inviare alla Commissione europea entro il 15 ottobre. Il nuovo governo, infine, dovrà aggiornare il quadro programmatico dei conti pubblici e portare la manovra in Parlamento. Avrà solo un mese e mezzo per approvarla.

Politica

Salvini non si dimette e lancia accuse ai parlamentari uscenti: "Hanno fatto di più i militanti"

"Io dimettermi? No, non ho mai avuto così voglia di lavorare e penserò a dare riconoscimento ai militanti che dalla Lega non hanno mai preso niente, che non hanno mai avuto mezzo incarico retribuito e che in questa campagna elettorale hanno fatto molto di più di chi siede in parlamento da anni...". Matteo Salvini sgombra il campo dai 'rumors' sull'opportunità del passo indietro dopo l'enorme perdita di voti alle politiche.

Il segretario del Carroccio annuncia che già da domani si rimetterà al lavoro sui territori per dare voce a chi fa politica 'sul campo', ossia sindaci e militanti.

"Per me viene prima il militante che lo stipendiato - sottolinea il leader - il militante che prende solo un 'gettone' per me ha lo stesso peso di chi prende 15 mila euro al mese (lo stipendio di un deputato o un senatore, ndr.). Noi abbiamo 800 sindaci che potrebbero fare i parlamentari già domani. Ne abbiamo di bravissimi ma ne abbiamo potuti scegliere solo una quarantina" per le candidature alle politiche. Quanto al 9 per cento, "non è un dato per



cui ho lavorato - ammette - ma saremo dentro un Governo di centrodestra di cui saremo protagonisti. Prima avevamo il doppio dei voti in un Governo che ci considerava fastidiosi, non co-protagonisti ma farse". Il leader della Lega, durante la conferenza stampa nella sede di Via Bellerio a Milano, spiega le prossime mosse organizzative all'interno del partito sottolineando che nelle riunioni "a tutti i livelli" si cercherà di capire soprattutto cosa non ha funzionato: "A ma piace pianificare il lavoro - dice - ora abbiamo cinque anni per pianificarlo. Ognuno nei Congressi dirà la sua. Domani ci sarà la riunione di tutti i Consigli regionali e del Consiglio federale della Lega e valuteremo i dati città per città,

provincia per provincia, valuteremo quello che è stato fatto bene e soprattutto quello che non è stato fatto bene. Sono stati tutti bravi o quasi... e dentro a questo 'quasi' andrò a guardarci bene dentro". Certo, continua Matteo Salvini, "il 9 per cento mi resta qua, se avessimo preso il 15 per cento sarebbe stato meglio, ca va sans dire ('va da sè', ndr.) ma "abbiamo un patrimonio di volontari che non cederei mai in cambio di niente. Se qualcuno mi dicesse 'Vuoi il 50 per cento al posto dei tuoi volontari?', io risponderci 'No', me li tengo stretti con il mio 9 per cento". Infine il 'mea culpa' sull'esito delle elezioni, che hanno fatto retrocedere la Lega rispetto al risultato di Fratelli d'Italia: "Chi non ti ha votato non è che non ti ha capito - dice Salvini - sei tu che non ti sei fatto capire e di questo ne terremo conto e ascolterò tutti. Io sono abituato a servire il Movimento, non a servirmi del Movimento". Il segretario promette: "Rilanceremo il Movimento puntando sui sindaci e sui militanti. Se la Lega fa la Lega non ce n'è per nessuno e dove governiamo su territori si vede".

Guido Crosetto: "Ora governo dei migliori, no manuale Cencelli"



"Se qualcuno pensa di fare il nuovo esecutivo con in mano il manuale Cencelli o piantando bandierine di partito su sedie e seggiole, sbaglia di grosso.

Il governo Meloni sarà costruito scegliendo le migliori energie italiane". A parlare è Guido Crosetto, uno dei cofondatori di Fratelli d'Italia, in un'intervista con Il Messaggero. Crosetto garantisce: "Rispetteremo tutti gli impegni e con noi i conti pubblici saranno al sicuro.

Di tempo non ce n'è, bisogna partire a testa bassa pensando alla responsabilità di guidare il Paese. Ad esempio c'è una legge di bilancio da fare e che va presentata alle Ue entro il 16 ottobre. Se non lo fa l'attuale

governo, cosa che mi pare Draghi non sia intenzionato a fare, spetterà al nuovo esecutivo che però arriverà probabilmente tra oltre un mese". Secondo l'esponente di FdI, tra i più ascoltati dalla leader del partito, le priorità sono il contrasto all'inflazione e al caro energia. "Giorgia Meloni e' stata chiara: disaccoppiare il prezzo della luce e del gas - sottolinea - imporre un tetto al costo in bolletta, cercare di fissare un prezzo europeo, incentivare le riconversioni. Vanno salvati il sistema economico e le famiglie da questo tsunami". Lo scostamento di bilancio, chiesto da alcuni alleati, resta però escluso: "Giorgia lo ha ribadito più volte".

Berlusconi: "FI ha golden share su rischio populismo ma non la dovremo usare"

"La maggioranza di centrodestra avrà i migliori rapporti con tutti, ma i nostri riferimenti sono l'Ue e l'Alleanza Atlantica. Di questo naturalmente saremo garanti, se ce ne sarà bisogno, nel modo più assoluto, anche in quanto membri del Ppe". Lo dice Silvio Berlusconi al 'Corriere della sera'. "Ma soprattutto daremo un forte impulso alla presenza internazionale del nostro Paese, che può essere protagonista nel consolidare l'Unione" e "nel rafforzare il dialogo leale e costruttivo fra le due sponde dell'Atlantico e nel rilanciare l'iniziativa politica dell'Occidente davanti alle grandi sfide mondiali", aggiunge il leader di FI. Avete una golden share sul rischio populismo? "In teoria, certo l'abbiamo, ma sono sicuro che non la dovremo mai usare. Però mi permetta di dire che se pensassi davvero che esistesse il rischio di derive populiste, il governo non partirebbe neppure, anzi non saremmo nemmeno alleati con gli altri due partiti della nostra coalizione", dice Berlusconi. La maggio-

ranza di centrodestra "avrà i migliori rapporti con tutti, ma i nostri riferimenti sono l'Ue e l'Alleanza Atlantica. Di questo naturalmente saremo garanti, se ce ne sarà bisogno, nel modo più assoluto, anche in quanto membri del Ppe. Soprattutto daremo un forte impulso alla presenza internazionale del nostro Paese - aggiunge - che può essere protagonista nel consolidare l'Unione, compiendo dei passi decisivi verso la



comune politica estera e di difesa, nel rafforzare il dialogo leale e costruttivo fra le due sponde dell'Atlantico e nel rilanciare l'iniziativa politica dell'Occidente davanti alle grandi sfide mondiali". La previsione di un declino irreversibile per Forza Italia "era un'opinione o forse una speranza dei nostri avversari. Conoscendo la meravigliosa realtà del popolo di Forza Italia, dei nostri militanti, dirigenti locali e nazionali,



dei nostri eletti e dei nostri candidati, non avevo dubbi su questo risultato - spiega -. L'ho detto tante volte, siamo e saremo protagonisti del futuro di questo Paese". Se Berlusconi pensasse ci fosse un rischio "di derive populiste, il governo non partirebbe neppure, anzi non saremmo nemmeno alleati con gli altri due partiti della nostra coalizione". "La maggioranza di centrodestra avrà i migliori rapporti con tutti, ma i nostri riferimenti sono l'Ue e l'Alleanza Atlantica. Di questo saremo naturalmente garanti, se ce ne sarà bisogno, nel modo più assoluto".

Politica

+Europa chiede il riconteggio: "Ci mancano 15 mila voti"

Più Europa non ha raggiunto il 3% ed è fuori dal prossimo Parlamento per "circa 15 mila voti, lo 0,05%. Una sorta di errore statistico a fronte di 4-500 mila schede nulle. Perciò chiederemo il riconteggio dei voti". Lo annuncia Benedetto Della Vedova di +Europa, nel corso di una conferenza stampa nella sede del partito. +Europa farà "un'opposizione netta, rigorosa e senza sconti", ha aggiunto Della Vedova. "Non ci facciamo alcuna illusione di moderazione da parte di Salvini e Meloni. Nè ci aspettiamo niente di diverso da quello che hanno propagandato in questi anni, sull'Europa, sulle alleanze privilegiate. Tantomeno ci aspettiamo qualcosa di positivo sui diritti...". "Calenda è tornato sulla sua candidatura rimproverando al Pd di aver candidato Emma Bonino nel collegio di Roma centro. Spiace moltissimo che Calenda usi questo argomento perché benissimo che in quel collegio Emma era stata candidata e aveva vinto nel 2018. Lui ha voluto candidarsi contro di lei e il risultato è stato positivo per Fratelli d'Italia", ha detto Della Vedova.



"Questa realtà si è riprodotta in molti collegi uninominali, è anche per questo che Fdi ha una maggioranza considerevole al Senato", ha aggiunto.

Maroni, 'Congresso straordinario per eleggere un nuovo segretario'

Matteo Renzi: "Faremo opposizione durissima, Letta mediocre e il Pd è alla fine"

È una vittoria "netta e senza incertezze. Tocca alla destra governare, vediamo se sarà capace di farlo. Noi faremo un'opposizione seria e rigorosa, ma questo non mi impedisce di fare i complimenti a Meloni e ai suoi alleati. E augurare buon lavoro nel supremo interesse del Paese". Lo dice in un'intervista sul Corriere della Sera il leader di Italia Viva Matteo Renzi. "Non credo che governeranno meglio di come abbiamo fatto noi, ma tocca a loro - aggiunge - . Noi faremo un'opposizione più civile di quella che hanno fatto a noi. Civile ma durissima sui con-



tenuti, dall'Europa ai valori". Il voto, per Renzi, "poteva essere una partita giocabile se solo Letta non avesse sbagliato tutto dal primo giorno di campagna elettorale". Letta avrebbe potuto "ab-

bracciare l'agenda Draghi con noi e Calenda ma senza comunisti e verdi. Oggi la Meloni avrebbe una ventina di senatori in meno e non governerebbe l'Italia. Invece il risentimento lo ha bloccato. Allora poteva mollare noi e andare con M5S, visto che il Pd ha rinnegato se stesso sposando il reddito di cittadinanza. Oggi Meloni avrebbe trenta senatori in meno e non governerebbe l'Italia. Ma Letta non ha fatto nessuna delle due scelte. La mediocrità di Letta unita all'incapacità di decidere una linea chiara ha consegnato il Paese alla destra".



"La vittoria netta svanisce quella che per il centrodestra era l'unica paura e per il centro sinistra l'unica speranza: non ci saranno incertezze in parlamento. Meloni potrà contare su una maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato". Così l'ex segretario leghista Roberto Maroni nella rubrica 'Barbari foglianti' sul Foglio commenta l'esito delle politiche. "E ora si parla di un congresso straordinario della Lega. Ci vuole. Io saprei chi eleggere come nuovo segretario. Ma per adesso non faccio nomi", aggiunge poi.

Ghisleri: "Sconfitta Pd in 'zone rosse'? Isolato contro avversari compatti"

"Per cominciare il Pd aveva contro tre avversari: un centrodestra coeso e compatto, Azione-Italia viva e il Movimento Cinquestelle. Il Pd, a livello nazionale, ha perso un milione di voti rispetto al 2018, consensi acquisiti dalle varie formazioni nate nel frattempo dalle scissioni in casa dei democratici". Lo afferma, in un'intervista a 'la Repubblica', Alessandra Ghisleri, sondagista di Euromedia Research, sui motivi per cui il Pd ha perso anche le 'zone rosse'. Una prima risposta è che il centrosinistra è andato in ordine sparso: "Sì, mentre il centrodestra è rimasto compatto e strutturato nelle tre formazioni. Il centrodestra ha guadagnato 136mila voti rispetto al 2018. Lega e Forza Italia hanno perso rispettivamente tre milioni e due milioni di consensi, a livello



nazionale: 5.5 milioni. La Meloni ne ha guadagnati 5.8. Come vede c'è stata soltanto una redistribuzione. In Toscana e in Emilia è avvenuto lo stesso". I delusi dal Pd si sono astenuti, sottolinea Ghisleri, e "anche chi è andato a votare lo ha fatto con scarso slancio. Il 90 per cento degli elettori della Meloni sostiene di averla votata con entusiasmo; solo il 30 per cento del Pd ha espresso uguale soddisfazione".

Il Centrodestra si conferma anche in Sicilia. Vince Schifani, ex Presidente del Senato

È Renato Schifani, sostenuto dal centrodestra, il nuovo governatore della Sicilia. Insieme alle elezioni politiche, infatti, il 25 settembre nell'isola si è votato anche per eleggere il nuovo governatore.

Sei i candidati in corsa per la poltrona di Nello Musumeci: Renato Schifani (Centrodestra), Caterina Chinnici (Pd e Centopassi), Nuccio Di Paola (M5s), Gaetano De Luca (Sicilia Vera), Gaetano Armao (Azione - Italia Viva) ed Eliana Esposito (Indipendentisti Siciliani liberi). Quando sono state scrutinate 4.932 sezioni su 5.298, il candidato del centrodestra è al 41,8%, seguito da De Luca



al 24,5% e da Chinnici al 16%. "È una vittoria di tutto il centrodestra", ha detto il nuovo governatore. È Renato Schifani, sostenuto dal centrodestra, il nuovo governatore della Sicilia. Insieme alle elezioni politiche, infatti, il 25

settembre nell'isola si è votato anche per eleggere il nuovo governatore. In corsa c'erano sei candidati per la poltrona di Nello Musumeci: Renato Schifani (Centrodestra), Caterina Chinnici (Pd e Centopassi), Nuccio Di Paola (M5s), Gaetano De Luca (Sicilia Vera), Gaetano Armao (Azione - Italia Viva) ed Eliana Esposito (Indipendentisti Siciliani liberi). Quando sono state scrutinate 4.932 sezioni su 5.298, il candidato del centrodestra è al 41,8%, seguito da De Luca al 24,5% e da Chinnici al 16%. "È una vittoria di tutto il centrodestra", ha detto il nuovo governatore.

Ritardi e sussidi frenano l'aumento dell'occupazione

di Natale Forlani

Il recupero dei numeri occupazionali precedenti la pandemia è relativamente rapido e superiore alle aspettative. Ma l'orizzonte è costellato di nubi minacciose che fanno presagire qualcosa di peggio del rallentamento della crescita occupazionale registrato nel mese di luglio u.s.. Le recenti stime fornite dal Centro studi della Confindustria sull'impatto della crisi energetica per la parte finale dell'anno e del 2023 delineano una perdita del 2,2% del Pil e di 383 mila posti di lavoro nel caso di una stabilizzazione dei costi dell'energia registrati nel mese di agosto u.s. (circa il triplo rispetto al 2021) e del 3,2% di Pil e di 582 mila occupati nel caso di un ritorno dei prezzi relativi sulla punta massima dei prezzi registrata nel corso degli ultimi mesi (298 euro MWh). La combinazione di tre fattori – l'aumento dei costi della produzione, la riduzione del potere di acquisto dei salari e dei tassi di interesse – rende assai probabile l'innesto di una recessione che viene data quasi per scontata nelle previsioni dei principali centri di rilevazione internazionali. Particolarmente intensa per il nostro Paese per il grado di esposizione sul versante delle importazioni del gas e dell'impatto negativo atteso sui comparti di attività, in particolare il manifatturiero, il turismo e la ristorazione, che hanno svolto un ruolo trainante per la crescita dell'occupazione nel corso degli ultimi 12 mesi. Rispetto alla gravità della situazione, l'attenzione dedicata alle problematiche della produzione e del lavoro nel corso della campagna elettorale lascia a desiderare. L'aspetto più irritante è rappresentato dall'incredibile leggerezza delle promesse elettorali di allargare la spesa pubblica per ridurre le tasse, aumentare salari e pensioni ed elargire nuovi bonus di fronte alla palese evidenza di dover trovare risorse per dare continuità al complesso degli aiuti messi in campo dal Governo Draghi (60 miliardi) per contenere l'impatto dei costi dell'energia sulla produzione e sui redditi delle famiglie. Utilizzando per tale scopo l'extragetito fiscale assicurato dalla ripresa dell'economia che verrà a mancare nel caso di una recessione economica. Ma il reset delle promesse fantasiose, che comporterà comunque pro-

blemi nella fase di formazione della Legge di bilancio che dovrà essere approvata in meno di due mesi per evitare l'esercizio provvisorio, non basterà per affrontare il nuovo scenario. E nemmeno la probabile richiesta di poter aumentare il deficit per far fronte alle esigenze per finanziare la continuità degli interventi messi in campo riproponendo lo schema utilizzato per tamponare gli effetti delle fermate produttive nel corso della pandemia Covid. Diventa necessario trovare risorse per finanziare la rivalutazione delle pensioni e del rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione, la continuità degli sgravi contributivi sui salari per l'intero 2023 (cuneo e sgravi aggiuntivi per il Mezzogiorno), l'integrazione delle risorse del Pnrr per far fronte all'incremento dei prezzi per le opere infrastrutturali già assegnate o in fase di assegnazione. Le stime sinora effettuate negli ambienti del Mef parlano di un fabbisogno che oscilla tra i 30 e i 40 miliardi di euro.

La prima tentazione sarà quella di forzare le maglie per un utilizzo diverso delle risorse del Pnrr. In parte giustificato dall'esigenza di ridurre il numero dei progetti finanziabili in relazione all'incremento dei prezzi dei singoli interventi. In tal senso potrebbero paradossalmente aiutare le difficoltà delle amministrazioni nel procedere a rendere esecutivi le opere e i programmi, che emergerà con tutta evidenza nel corso del prossimo anno, quando gli obiettivi da raggiungere, per ottenere l'erogazione delle nuove tranche delle risorse del Pnrr da parte dell'Ue dovranno fare i conti con l'attuazione concreta delle opere e dei provvedimenti. Molto più complicato utilizzare parte delle stesse per far fronte all'aumento dei costi della transizione energetica. Il tema non è un tabù, dato che la strategia messa in campo dalle Istituzioni europee per fronteggiare la riduzione delle forniture dalla Russia dovrebbe ragionevolmente prevedere misure di compensazione per i Paesi più esposti alle conseguenze fisiche e monetarie di queste scelte.

Questo obiettivo dipenderà anche dalla qualità delle relazioni con le istituzioni dell'Ue e con i Paesi aderenti che saranno attivate dal nuovo Governo, determinante per la sostenibilità



delle politiche di bilancio e dei programmi di aiuto alle attività produttive e per le famiglie dei prossimi anni. Diversamente dal virus, le tensioni geopolitiche hanno messo in moto un mutamento delle ragioni di scambio che comportano una riorganizzazione selettiva delle filiere produttive in ambito internazionale: la necessità di concentrare gli sforzi e le risorse su alcune priorità (riduzione dei costi dell'energia per unità di prodotto, salvaguardia degli asset produttivi fondamentali, risparmio energetico, riciclo) che per loro natura richiedono un'ampia condivisione e il concorso di una molteplicità di attori per ottenere risultati; un aumento dei volumi e dei costi degli investimenti che erano originariamente stimati per favorire la transizione eco sostenibile e digitale; la capacità di sincronizzare le politiche di interesse pubblico con una maggiore attrazione delle risorse private; massicci investimenti sulle risorse umane per la finalità di aumentare l'occupabilità delle persone e il tasso di occupazione.

Allo stato attuale l'orientamento delle forze politiche rimane attestato sull'esistenza di proseguire gli interventi rivolti a contenere i costi di approvvigionamento dell'energia, con il contributo di un price cap europeo per il prezzo del gas, e di diversificare le fonti di approvvigionamento anche a costi più elevati rispetto a quelli di mercato. Distanza dall'esigenza di coinvolgere gli attori produttivi nelle politiche di innovazione tecnologica e di risparmio energetico.

Sovrastrutturale per la parte delle politiche del lavoro, che rimangono ancorate sull'intenzione di rimediare alla bassa crescita della produttività e dei salari con provvedimenti dirigitici (il salario minimo legale) o di trasferire sullo stato gli oneri di finanziamento delle pensioni

(riduzione del cuneo contributivo) promettendo nel frattempo di anticipare l'età pensionabile e di aumentare gli importi minimi delle rendite. Le politiche attive del lavoro, nonostante il programma Gol del Pnrr, continuano a rimanere distanti dall'esigenza di favorire una mobilità del lavoro sostenibile per i disoccupati e di ridurre la quota dei fabbisogni professionali delle imprese che non trovano personale per il 40% dei profili richiesti. Fondate sul potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego, lontano dall'essere realizzato per la gran parte delle regioni, per realizzare obiettivi generici e distanti dalla concreta evoluzione del mercato del lavoro. La parte più evoluta del sistema produttivo, le medie e grandi aziende dei comparti manifatturiero e dei servizi, hanno messo in campo dei modelli di cooperazione permanente con le istituzioni formative e i circuiti privati dell'intermediazione della domanda e offerta di lavoro per rimediare le lacune relative al reperimento del personale. Ma restano scoperte ampie aree economiche caratterizzate dalla prevalenza da microaziende, la componente del lavoro autonomo (la sola che registra una riduzione di circa 300 mila occupati rispetto al periodo pre-pandemia), i territori del Mezzogiorno. È ragionevole ritenere che nei prossimi mesi aumenteranno le erogazioni di sussidi al reddito per le casse integrazioni, le indennità di disoccupazione e per il Reddito di cittadinanza. Non esattamente la condizione ideale per recuperare i ritardi nelle politiche attive del lavoro. A questo proposito una riflessione specifica va dedicata al valore che può assumere il rapporto tra il nuovo Governo e le Parti sociali. Con l'esecutivo guidato da Mario Draghi è stata persa l'occasione di marcare un ruolo condiviso delle rappresen-

tanze del lavoro sulle scelte di natura fiscale, contrattuale e per il mercato del lavoro. La rinuncia a esercitare il proprio ruolo in modo autonomo, pragmatico e partecipativo è stata compensata con un aumento delle rivedicazioni per ottenere sostegni e prestazioni da parte dello Stato. Nel medio periodo la possibilità di assicurare una ripresa dell'economia in grado di assorbire in modo strutturale l'impatto dell'incremento dei costi di produzione sui salari e sull'occupazione dipende dall'aumento della produttività derivante dalle innovazioni tecnologiche e organizzative e dalla capacità di rigenerare in termini quantitativi e qualitativi la popolazione attiva. Contrariamente a quanto propagato dalla vulgata corrente, l'attuale sistema fiscale e contrattuale risulta tutto proteso alla difesa dei salari e dei redditi bassi e poco incentivante per la crescita del reddito prodotto e da redistribuire, che rimane la condizione essenziale per migliorare la quantità e la qualità del lavoro. Nelle comparazioni internazionali l'Italia primeggia per il grado di estensione delle tutele contrattuali, per la bassa differenziazione salariale tra settori, qualifiche, età e territori. E nel contempo anche per la stagnazione dei salari nel corso degli anni 2000. Lo schema può essere interrotto ancorando la crescita di una parte significativa dei salari alla produttività. La difficoltà di ripertimento dei profili professionali da parte delle imprese è l'indicatore del degrado del nostro mercato del lavoro. Destinato ad aumentare anche nel breve e nel medio periodo per la riduzione per motivi demografici della popolazione in età di lavoro e a convivere con livelli elevati di beneficiari sostegni al reddito, disoccupati e persone inattive in assenza di meccanismi incentivanti e di servizi diffusi di orientamento e di riqualificazione. Anche su questo versante le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori possono concorrere in modo attivo alla riduzione delle contraddizioni richiamate. La gravità dei problemi è destinata a imporre cambiamenti significativi per le forze politiche e sociali a partire dall'esigenza di ricostruire gli ambiti di convergenza e di condivisione interna imposti dalla natura dei cambiamenti che stanno avvenendo in ambito internazionale.

Economia

Commercio extra-Ue, esportazioni (-7%), importazioni (-3,6%) e saldo commerciale a -5,792 milioni

Ad agosto 2022 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una diminuzione congiunturale per entrambi i flussi, più ampia per le esportazioni (-7,0%) rispetto alle importazioni (-3,6%). La flessione su base mensile dell'export è determinata in particolare dal calo delle vendite di energia (-44,8%) e beni strumentali (-13,9%); diminuiscono anche le esportazioni di beni di consumo durevoli (-5,4%) mentre aumentano quelle di beni di consumo non durevoli (+4,7%) e beni intermedi (+1,4%). Per l'import, il calo congiunturale è dovuto sostanzialmente alla contrazione degli acquisti di energia (-13,5%).

Nel trimestre giugno-agosto 2022, rispetto al trimestre precedente, l'export cresce del 3,5%; l'aumento riguarda tutti i raggruppamenti con intensità diverse ed è più sostenuto per

energia (+25,0%). Nello stesso periodo, l'import segna un rialzo congiunturale del 13,1%, cui contribuiscono in misura rilevante i maggiori acquisti di energia (+21,2%). Ad agosto 2022, l'export cresce su base annua del 22,0% (era +14,2% a luglio). La crescita, generalizzata, si conferma molto accentuata per energia (+89,8%) ed è più intensa anche per i beni di consumo non durevoli (+30,2%). L'import registra una crescita su base annua del 70,9%, anch'essa diffusa e notevolmente elevata per energia (+173,3%). Ad agosto 2022 il disavanzo commerciale con i paesi extra Ue è pari a -5.792 milioni, a fronte di un avanzo di 1.298 milioni dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico raggiunge, in valore assoluto, i 9.864 milioni (era pari a -3.435 milioni un anno prima). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce



da 4.733 milioni per agosto 2021 a 4.072 milioni per agosto 2022. Ad agosto 2022 si rilevano aumenti su base annua delle esportazioni verso quasi tutti i principali paesi partner extra Ue27; i più ampi riguardano Turchia (+72,8%), Stati Uniti (+43,2%), paesi ASEAN (+39,1%) e paesi OPEC (+29,5%). Prosegue la flessione dell'export verso la Russia (-16,4%). Gli acquisti da Svizzera (+161,1%), Stati Uniti

(+123,5%) e paesi OPEC (+97,0%) registrano incrementi tendenziali molto più ampi della media delle importazioni dai paesi extra Ue27. Diminuiscono gli acquisti dal Regno Unito (-6,0%).

Il commento

La flessione congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue, ad agosto, è condizionata dalle operazioni occasionali di elevato impatto (cantieristica navale) registrate il mese precedente, al

netto delle quali la flessione si riduce a -2,4%. Nel complesso, nel trimestre giugno-agosto 2022, la dinamica congiunturale si mantiene positiva. Per l'import, il calo congiunturale degli acquisti di energia è favorevolmente condizionato dai ribassi dei prezzi del greggio e dei prodotti della raffinazione. Su base annua, la crescita dell'export accelera, spinta soprattutto dall'aumento delle vendite di beni di consumo non durevoli. La crescita dell'import resta molto sostenuta, seppur in lieve decelerazione, trainata dai maggiori acquisti di prodotti energetici. Nei primi otto mesi dell'anno, il deficit energetico raggiunge, in valore assoluto, quasi i 70 miliardi; nello stesso periodo, il disavanzo commerciale supera i 20 miliardi, a fronte di un avanzo di oltre 33 miliardi dei primi otto mesi del 2021.

Energia, Coldiretti: "Bene fronte Ue salva raccolti"

E' importante il fronte salva raccolti di 17 Paesi che si è formato in occasione del Consiglio dei Ministri agricoli Ue per una pausa di riflessione e approfondimento sulla proposta di regolamento sull'uso dei fitosanitari che servono a fermare parassiti e malattie in grado di devastare campi e raccolti.

E' quanto afferma la Coldiretti che si è mobilitata a livello nazionale ed internazionale con la lettera del Presidente Ettore Prandini ai parlamentari europei, per ottenere, a favore di agricoltori e consumatori, un approccio più equilibrato allo scopo di evitare pesanti impatti sulle produzioni in un momento di estrema emergenza dell'attuale realtà europea dopo la crisi Covid-19 degli ultimi due anni e l'invasione dell'Ucraina all'inizio del 2022 che ha fatto balzare i costi energetici. Il documento firmato dalla maggioranza dei Paesi compresa l'Italia chiede in particolare - sottolinea la Coldiretti - di tenere conto della nuova situazione che si è venuta a creare a livello internazionale

con la guerra scatenata da Putin e mette in evidenza l'impatto sui prezzi agroalimentari, sul rischio di una riduzione dei raccolti e di un aumento della dipendenza dalle importazioni dall'estero, sulla diminuzione di competitività delle aziende agricole della Ue rispetto a quelle del resto del mondo. Le misure contenute nella proposta di regolamento della quale si chiede la sospensione non considerano adeguatamente - evidenzia



Coldiretti - l'impatto socio-economico sulle aziende e sulla società senza dimenticare che un'adeguata lotta a

parassiti e malattie è necessaria per evitare la comparsa e la diffusione di nuove minacce ai raccolti e quindi alle

forniture alimentari delle famiglie italiane ed europee. Per questo secondo nel documento sostenuto dalla Coldiretti su legge che "la priorità dovrebbe essere garantire la sicurezza alimentare dei cittadini dell'Unione europea e preservare la sovranità alimentare. Nonostante il fatto che accogliamo con favore la decisione di preparare un'analisi completa di tutti i fattori relativi alla sicurezza alimentare, siamo profondamente preoccupati che questa analisi non porti a una valutazione dell'impatto di questa proposta sulla sicurezza alimentare. Prima di poter fare un passo verso una protezione delle piante più sostenibile, l'impatto di tutte le possibili misure e restrizioni deve essere debitamente valutato. La valutazione degli impatti attesi dalle proposte di legge è un elemento chiave". E' quindi fondamentale - conclude la Coldiretti - un ulteriore passaggio di approfondimento e riflessione che tenga conto di tutte le nuove situazioni che si sono venute a creare a livello nazionale e internazionale.

Scenari economici nazionali, S&P: "Il prossimo Governo ha davanti scelte difficili"

Il nuovo governo italiano si trova davanti a "scelte difficili" nell'ambito della recessione europea e l'elevato debito. Lo afferma S&P Global Ratings mettendo in evidenza lo spazio di manovra di bilancio "limitato" per l'Italia fra un debito che dovrebbe attestarsi alla fine del 2022 poco sotto il 138% e un deficit previsto quest'anno al 6,3%. "Nonostante questo non anticipiamo imminenti

rischi di bilancio dalla transizione al nuovo governo", osserva S&P prevedendo una "recessione lieve" per il Belpaese nel 2023 con il pil calo dello 0,1%. Per il 2024 è previsto un pil in crescita dell'1,5%.

"Cruciale per la ripresa economica (e indirettamente per i conti pubblici) nel 2023 e nel 2024 sarà se il nuovo governo attuerà le riforme del Pnrr che consentiranno"

lo stanziamento degli altri fondi europei. "Durante la campagna elettorale la leader di Fratelli d'Italia ha indicato un interesse nella revisione degli impegni" assunti: "dal nostro punto di vista - osserva S&P - ogni riapertura causerebbe un ritardo" nello stanziamento e "aumenterebbe l'incertezza sulle prospettive economiche".

Fonte Istat

Infrastrutture sostenibili, Giovannini: “Necessario investire per migliorare il Paese”

A 25 anni dal terremoto che colpì l'Umbria e le Marche, il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, partecipa alla Messa in memoria delle vittime nella Basilica di San Francesco ad Assisi, le cui volte furono danneggiate dalle scosse, cerimonia officiata da Fra Marco Moroni, custode del Sacro Convento.

Presenti i familiari delle vittime del sisma, il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione dopo il terremoto del 2016, Giovanni Legnini, il presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, il sindaco di Assisi, Stefania Proietti e i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali e della società



civile. “Oggi è una giornata di ricordo di un dramma che ha colpito non solo Assisi ma tutta Italia e il mondo intero” ha affermato il Ministro Giovannini, durante un breve incontro con la stampa. “Accanto al dramma

voglio anche ricordare il tanto lavoro realizzato in questi anni per ridare vita ad un luogo meraviglioso, un luogo di incontro e di ospitalità. Assisi è la Città della Pace, e quindi celebriamo anche il lavoro delle donne e



degli uomini che hanno lavorato per questo risultato”. “Al futuro governo – ha proseguito il Ministro – mi sento di suggerire di continuare con il lavoro intenso che abbiamo fatto in questi diciannove mesi sul tema delle infrastrutture, sulla messa in sicurezza, sulle infrastrutture ferroviarie, necessarie per connettere questa regione nel resto del nostro Paese, grazie al Pnr e gli altri investimenti che abbiamo messo in campo e che determinano tanto lavoro per il futuro. E poi le riforme, perché bisogna continuare a migliorare la condizione del nostro Paese da tutti i punti di vista, con un'attenzione particolare alle tante persone che sono in difficoltà per questa crisi”.

Caro energia, tre milioni di italiani truffati per contratti luce e gas: ecco come difendersi

Sono circa 3,1 milioni gli italiani che negli ultimi 12 mesi hanno subito una truffa nell'ambito delle utenze luce e gas, con un danno economico complessivo stimato di oltre 505 milioni di euro: è quanto risulta dall'indagine commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat presentata in occasione del lancio della nuova sezione di podcast sulla sicurezza a cura del comparatore. Le utenze luce e gas sono la voce di spesa familiare, tra quelle analizzate nell'indagine, dove gli italiani sono caduti in trappola con più frequenza (7,1% dei rispondenti ha dichiarato di aver subito una truffa in questo ambito); seguono le carte elettroniche (6,5%), la telefonia mobile (5,2%), mentre l'assicurazione auto/moto, da alcuni ritenuta una delle aree più a rischio, in realtà è tra i campi analizzati quello dove in percentuale gli italiani sono caduti in trappola con meno frequenza (1,4%). A seguito delle truffe nell'ambito delle utenze luce e gas, come evidenziato dall'analisi realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale, gli italiani hanno perso oltre 505 milioni

di euro, con un danno medio pari a 162 euro per truffato. “La troppa sicurezza o la distrazione che ciascuno di noi può avere sono spesso i motivi principali per cui si cade in trappola – spiega Tobias Stuber, ceo di Facile.it-. In realtà prendere poche e semplici precauzioni ci può mettere al riparo dalle frodi consentendoci di godere a pieno dei vantaggi offerti dai numerosi canali attraverso i quali si può risparmiare sulle principali voci di spesa familiare. Proprio per insegnare ai consumatori come riconoscere una truffa e difendersi da essa, abbiamo arricchito il nostro spazio sicurezza con un nuovo strumento, quello dei podcast, dove con 5 semplici consigli diamo a ciascuno i mezzi adatti per tutelarsi dai principali rischi”. Considerando tutte le altre voci di spesa familiare oggetto di indagine (telefonia, Rc auto, utenze luce e gas, carte elettroniche e conti correnti, prestiti personali), il danno economico complessivo legato alle truffe supera i 3 miliardi di euro. I consigli di Facile.it nascono anche dall'analisi degli strumenti attraverso cui vengono portate a termine le frodi. Se,



guardando a tutte le voci di spesa analizzate, le email e gli sms rappresentano i principali strumenti utilizzati dai malfattori, quando si parla di frodi nelle utenze luce e gas emergono alcune specificità; in questo ambito, ad esempio, tra i canali più usati dai truffatori ci sono i finti call center (44%) e le visite porta a porta (31%). Cosa accade dopo una truffa nell'ambito delle utenze luce e gas? Purtroppo, il 54% di chi cade in trappola non denuncia la frode, valore addirittura più alto rispetto alla media rilevata nelle altre voci di spesa familiare oggetto di indagine, dove chi non denuncia è il 41,5% dei truffati. Per quali motivi non si fa? Il 30% ha detto di non averlo fatto perché il danno economico era basso, mentre il 26% perché era certo che non avrebbe re-

cuperato quanto perso. Per il 15% dei truffati, invece, vi è una ragione di natura psicologica: non hanno denunciato perché “si sentivano ingenui per esserci cascati”. Il 3%, ancora, non lo ha fatto per paura che ne venissero a conoscenza i familiari. “Abbiamo una spiccata tendenza a preservare la nostra reputazione», spiega il prof. Gianluca Castelnuovo, ordinario di psicologia clinica alla Cattolica di Milano e all'IRCCS Istituto Auxologico Italiano «per cui denunciare una truffa di questo tipo può significare per alcuni ammettere, a sé stessi e agli altri, che non siamo stati “furbi” a sufficienza per difenderci da un malfattore che ha agito comunque anche grazie alla nostra involontaria “complicità”. Spesso una eccessiva paura di fare brutta fi-

gura, tema dominante oggi nella società, agisce in favore dell'impunità”. Anche per le truffe nell'ambito delle utenze luce e gas le vittime predilette dei truffatori sono soprattutto gli uomini (8,9% rispetto al 5,3% del campione femminile) e, a dispetto di quanto si possa pensare, i rispondenti con un titolo di studio universitario (9,9% rispetto al 5,6% rilevato tra i non laureati). “Non è strano che le vittime di tali reati siano spesso persone con un titolo di studio elevato – continua Castelnuovo – in quanto le truffe utilizzano raffinate tecniche di persuasione che agiscono su più piani (cognitivo, emotivo, ecc.). Se sulla parte cognitiva possiamo difenderci, quando entrano in gioco le emozioni siamo più vulnerabili e rischiamo di sopravvalutare la nostra capacità di cogliere i segnali di truffa, ben camuffati dagli specialisti malintenzionati”. Dal punto di vista anagrafico emerge che, a cadere in trappola nell'ambito delle utenze luce e gas, sono più sovente i rispondenti nella fascia di età 35-44 anni (9,2%) mentre, a livello territoriale, sono i residenti nel Nord Est (9,6%).

“Basta terrorismo contro il vino” La Coldiretti all’attacco dell’Oms

"L'attacco dell'Organizzazione mondiale della sanità al vino rispetto a presunti rischi per la salute anche in caso di consumo moderato, spaventa 13 mila imprese vitivinicole toscane, mina il primato di qualità e distintività dei nostri vini regionali nel mondo e rischia di colpire pesantemente l'export ed i consumi interni con gravi ripercussioni su tutta la filiera e sull'occupazione.

La nuova minaccia al vino toscano arriva dall'Oms, intenzionata a tagliare del 10 per cento i consumi in Europa già nel 2023 attraverso l'applicazione di una serie di misure che ne scoraggino la commercializzazione come l'aumento della tassazione, il divieto di pubblicità, la promozione e l'obbligo di health warning (allarme per la salute) in etichetta mettendo così sullo stesso piano il vino alle sigarette".

Lo denuncia Vigneto Toscana, l'associazione di Coldiretti che si occupa di costruire progetti di promozione e di sviluppo delle produzioni vitivinicole territoriali, a certificate e non, e legate alle singole specificità dei territori nel commentare il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms)-Regione Europa: "European framework for action on alcohol 2022-2025". "E' del tutto improprio assimilare il vino ai superalcolici o alle sigarette.

- spiega Fabrizio Filippi, presidente di Coldiretti Toscana -. Il vino è diventato l'emblema di uno stile di vita lento, attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrap-



porre proprio all'assunzione sregolata di alcol. Dovrebbe

esserci una chiara e netta distinzione tra i concetti di con-

sumo e di abuso. Stiamo tornando nell'era del proibizionismo. Il documento dell'Oms è un attacco al nostro sistema agroalimentare; è un nuovo tentativo di indebolirlo e di metterlo in discussione. Lo stanno facendo con il vino, che è il prodotto del nostro made in Italy più esportato, lo stanno facendo con il nutriscore, il sistema di etichettatura a semaforo che guarda caso penalizza proprio i nostri prodotti più apprezzati e lo stanno facendo spalancando il mercato al cibo sintetico giustificando l'introduzione di carne, pesce e latte prodotti in un bioreattore con la sostenibilità ed i cambiamenti climatici. Sono messaggi fuorvianti e sbagliati che stravolgono l'assetto di intere filiere e possono fare danni enormi alla nostra economia".

Le attese degli operatori turistici: “Ora dialogo franco col governo”



"Al di là delle opinioni di ciascuno, le urne ci hanno restituito un esito chiaro. Non possiamo che salutare con favore l'eventuale scenario di stabilità che ne deriva e che consentirebbe una pianificazione delle azioni e degli interventi a favore del settore turistico; in particolare del Turismo organizzato".

Lo dice in una nota Franco Gattinoni, presidente della Federazione Turismo Organizzato di Confcommercio, commentando i risultati delle elezioni politiche. "Dal fisco per incoraggiare gli investimenti alla lotta all'abusivismo, dalla regolazione delle compagnie aeree low cost agli stimoli per sostenere la spesa delle famiglie, fino al riassetto degli ammortizzatori:

quest'estate abbiamo presentato al nuovo Parlamento un corpus di proposte che aspettano solo di essere discusse e approvate. Ma è ovvio che il dialogo tra le Camere e il prossimo esecutivo sarà in tal senso decisivo", prosegue Gattinoni. "Ora ci aspettiamo dalla classe politica che sia davvero vicina ai ceti produttivi, dimostrando per il turismo quella sensibilità che il comparto merita, dato il suo peso nell'economia italiana. Non siamo ancora usciti in via definitiva da due anni e mezzo tremendi - conclude il presidente Fto - dunque siamo ansiosi di instaurare un dialogo e una collaborazione istituzionale improntati alla lealtà e alla concretezza".

Obiettivi del Pnrr “Il governo Draghi è tuttora al lavoro”

Il governo uscente del premier Mario Draghi è al lavoro sui 55 traguardi e obiettivi da conseguire entro fine anno e che daranno diritto a richiedere a Bruxelles la terza rata di finanziamenti, pari a ulteriori 19 miliardi di euro. Lo hanno sottolineato fonti di Palazzo Chigi, rimarcando che l'azione dell'esecutivo punta a realizzare in anticipo numerosi obiettivi, già a settembre e poi in ottobre, rispetto alla scadenza del 31 dicembre. Si tratta di circa il 50 per cento degli interventi, sui quali la Commissione europea eserciterà la sua valutazione. Tra le misure già realizzate - viene ricordato - ci sono la riforma delle Commissioni tributarie, quella degli istituti tecnici e professionali, mentre si sta completando quella volta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati; inoltre sono stati approvati i piani di investimento per la rigenerazione urbana nelle città metropolitane, gli interventi per la bonifica dei siti orfani, l'istituzione del fondo per l'housing universitario, l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e nuove risorse per la transizione digitale dei Comuni.

Stellantis, a Cento un'unità per motori industriali e marini

Il colosso dell'automotive Stellantis creerà nello stabilimento di Cento (Ferrara) una business unit dedicata alla produzione di motori industriali e marini, un settore che ha visto nell'ultimo triennio un crescente volume produttivo con prospettive di ulteriori sviluppi. Lo ha reso noto l'azienda in un incontro organizzato dall'assessorato del Lavoro dell'Emilia Romagna con sindacati e Stellantis. L'obiettivo è incrementare ulteriormente la produzione nell'ambito di un piano strategico. La nuova business unit sarà operativa a partire dalle prossime settimane e avrà al suo interno anche un'area qualificata di Ricerca e Sviluppo che sarà oggetto di significativi investimenti. Stellantis ha inoltre annunciato che lo stabilimento Maserati di Modena ospiterà un nuovo impianto di verniciatura denominato FuoriSerie, dedicato alla personalizzazione dei modelli del Tridente. Questa nuova divisione impiegherà dipendenti provenienti dall'impianto di Cento.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Europa

Perdite dal gasdotto Nord Stream La Germania sicura: "È attentato"

Il gasdotto Nord Stream 1 che collega la Russia alla Germania è stato interessato da due fughe di gas nel Mar Baltico. A lanciare l'allarme sono state le autorità danesi e svedesi il giorno dopo l'annuncio di un'altra perdita dal gasdotto Nord Stream 2, ora non funzionante. Oggetto di un braccio di ferro geopolitico, i due gasdotti gestiti da un consorzio dipendente dal colosso russo Gazprom non sono operativi come conseguenza della guerra in Ucraina. Ma entrambi erano ancora pieni di benzina e contengono gas sotto pressione. Nord Stream Ag, l'operatore della rete, ha riferito da parte sua che tre condotte dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 hanno subito danni "senza precedenti" in

un solo giorno. E ha spiegato che è impossibile stimare quando potrà essere ripristinata la capacità di funzionamento dei due.

"Le autorità sono state ora informate che ci sono state altre due perdite nel gasdotto Nord Stream 1, anch'esso non operativo, ma contenente gas", ha affermato il ministro danese per l'Energia, Dan Jorgensen. "E' troppo presto per dire qualcosa sulle cause degli incidenti", ha aggiunto sottolineando che sarà aumentato il livello di vigilanza del settore elettrico e del gas nel Paese nordico. Un portavoce dell'autorità marittima svedese ha confermato la rilevazione delle due perdite, al largo dell'isola danese di Bornholm. Una delle fughe del Nord



Stream 1 si è verificata nella zona economica esclusiva della Danimarca, l'altra in quella svedese. "Gli incidenti sui due gasdotti non hanno alcun impatto sulla fornitura alla Danimarca", ha assicurato Jorgensen. In precedenza il gestore dei gasdotti Nord

Stream 1 e 2 aveva segnalato un calo di pressione nel primo gasdotto, dopo la rilevazione di una perdita nel secondo. La Russia ha tagliato le forniture di gas all'Europa tramite il Nord Stream 1 prima di sospendere del tutto i flussi a fine agosto, sostenendo che le

sanzioni occidentali ne impediscono la manutenzione tecnica. L'Europa da parte sua ha accusato Mosca di essere ricorsa a un pretesto per bloccare le forniture. Il nuovo gasdotto Nord Stream 2 era appena stato completato ma non è mai entrato in funzione. Il governo tedesco sembra ritenere che le perdite di gas individuate nei gasdotti Nord Stream 1 e 2 potrebbero essere state causate da un attentato condotto con dei sottomarini o dei gruppi di sommozzatori d'assalto. Lo ha riferito il quotidiano "Tagesspiegel" secondo cui, tuttavia, né la società Nord Stream né le autorità tedesche hanno rilasciato alcun commento ufficiale sulle due perdite riscontrate.

Kiev: "Corridoi del grano in Ue fondamentali per l'esportazione"



"Data l'imprevedibilità della Federazione Russa e il suo comportamento nel Mar Nero, i 'corridoi di solidarietà' creati sulle rotte terrestri tra l'Ucraina e l'Unione europea rimangono estremamente importanti non solo per interessi commerciali, ma anche per motivi di sicurezza". Sono le parole pronunciate - come ha riportato l'agenzia Ukrinform - dal ministro delle Politiche agrarie e dell'alimentazione ucraino, Mykola Solskyi, in una conferenza

stampa tenutasi a Bruxelles. "Anche dopo la fine della guerra, dopo la nostra vittoria, la Russia rimarrà ancora il nostro vicino - ha aggiunto - e, in base a ciò che vediamo, un vicino imprevedibile. In tali condizioni, avere percorsi alternativi attraverso Paesi democratici amici è una questione di sicurezza, non solo di affari". Secondo quanto riferito dal ministro, ad agosto l'Ucraina è riuscita ad esportare 4,5 milioni di tonnellate di grano, di cui 3 mi-

lioni attraverso i "corridoi di solidarietà" europei e altri 1,5 milioni attraverso i porti del Mar Nero, "sbloccati" in base agli accordi di Istanbul tra la stessa Ucraina con la Russia e la Turchia sotto l'egida dell'Onu. "A settembre - ha precisato Solskyi - credo che la rotta europea aumenterà il volume dei trasporti del 5-10 per cento. Allo stesso tempo, qualsiasi problema con i corridoi del Mar Nero provocherà una nuova ondata di rapida crescita dei prezzi".

"Crisi energetica: danni permanenti al sistema tedesco"

L'economia della Germania rischia di subire "danni permanenti" a causa della crisi dell'energia, la sua sostenibilità è "in pericolo". E' quanto affermato dal ministro dell'Economia e della Protezione del clima tedesco, Robert Habeck, come riportato dal quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung". L'esponente dei Verdi ha poi sottolineato la necessità di ampi aiuti del governo federale per far fronte al rincaro del gas e dell'elettricità. Per Habeck, quindi, "dobbiamo raccogliere tutte le nostre forze finanziarie per portare la buona sostanza della nostra economia fuori dalla crisi, per garantire i posti di lavoro, proteggere gli investimenti e la sua redditività futura". Il ministro ha, infine, affermato che il governo federale "non deve perdere tempo" nel finanziamento degli aiuti contro la crisi dell'energia. Tuttavia, la questione resta aperta, anche perché il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, intende ripristinare il "freno al debito" nel 2023. Vincolo di bilancio sancito dalla Costituzione della Germania, è stato sospeso nel 2020 per finanziare la risposta del governo federale alla crisi del coronavirus.

Tasse, la Spagna rifiuta la proposta di abbassare l'Iva

Il governo spagnolo ha rifiutato la proposta del Partito popolare (Pp) di abbassare l'Iva dal 10 al 4 per cento su alcuni prodotti di base perché significherebbe "svuotare la tassazione di contenuti" e "avvantaggierebbe" anche chi consuma di più. Lo ha detto la vicesegretaria del Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) e ministra delle Finanze, Maria Jesus Montero, spiegando che l'esecutivo è al lavoro per un "aumento selettivo" delle imposte. La ministra ha aggiunto che nei prossimi giorni sarà presentato il pacchetto di misure fiscali precisando che alcune saranno incluse nella bozza della legge di bilancio per il 2023, mentre altre saranno inserite in una norma specifica. Montero ha accusato il Pp di "populismo fiscale" per i tagli annunciati nelle regioni che governa e che andrebbero a beneficio solo dello 0,2 per cento più ricco della società. In questo senso, la ministra delle Finanze ha evidenziato che il principale partito d'opposizione da una parte vuole abbassare le tasse a livello locale e dall'altra chiede più fondi al governo centrale e all'Europa.

Pil: la Cina zavorra dell'Asia? Ombre sulla leadership di Xi

La Cina da locomotiva a zavorra d'Asia? E' una domanda che, a poco più di due settimane dall'atteso XX Congresso del Partito comunista cinese il presidente Xi Jinping e la leadership della Repubblica popolare non si sarebbero voluti fare. Ma le ultime proiezioni sulla crescita della Banca mondiale dicono che, per la prima volta dal 1990, il Pil della Cina crescerà meno (un bel po' meno) della media del resto dell'Asia. Secondo la Banca mondiale, che ha rivisto al ribasso le sue previsioni, il Pil della seconda economia mondiale crescerà quest'anno del 2,8 per cento rispetto all'8,1 per cento dello scorso anno e una precedente previsione vicina al 5 per cento. Il tutto mentre il resto dell'Asia e del Pacifico avrà una crescita del 5,3 per cento, rispetto al 2,6 per cento dello scorso anno. A zavorrare l'andamento dell'economia cinese, in particolare, è la persistenza della pandemia di coronavirus, che da parte di Pechino viene affrontata



con la rigida politica "Zero Covid" fatta di lockdown e test di massa con un impatto devastante sulle attività economiche. Accanto a questo, poi, dipana i suoi effetti la pesante crisi di liquidità del settore immobiliare, che poi ha un peso vicino a un terzo dell'intera attività economica cinese. Si tratta di problemi che saranno proba-

bilmente affrontati dalla Cina nelle more del Congresso, che inizia il 16 ottobre e che è destinato ad assegnare al presidente Xi un inedito terzo mandato, ma nello stesso tempo a procedere a un ampio rinnovamento degli altri vertici del partito e del paese. Secondo il "Financial Times", è prevedibile che il governo utilizzi la sua

ampia disponibilità di liquidità per un pacchetto di stimolo, rispetto a una situazione che rischia di diventare strutturale, in particolare nell'immobiliare che ha visto già diversi giganti del settore andare in default nel pagamento di debiti e questo crea la preoccupazione di un contagio che può colpire anche il settore bancario e finanziario. In questo contesto, gli altri Paesi dell'Asia-Pacifico stanno godendo di un momento di ripresa post-pandemica: avranno una crescita più rapida di quanto precedentemente previsto e inflazione più bassa del resto del mondo. In un mondo che rischia la recessione, grazie anche a generose politiche di sussidi, paesi come Indonesia, Thailandia e Malaysia stanno avendo buone performance. La prima, tra l'altro, gode degli extraprofiti legati alla crisi globale dell'energia, che ha fatto schizzare in alto i prezzi degli idrocarburi di cui è un'importante esportatrice.

Gli anziani vittime dell'inflazione Negli Usa il 33% mangia peggio

L'aumento del costo della vita negli Stati Uniti sta mettendo a dura prova gli anziani, che hanno dovuto rinunciare anche alle loro abitudini alimentari per scegliere cibi meno costosi, come i dolci, anche se meno sani, a scapito di frutta e verdura. E' quanto emerge da un sondaggio condotto a fine luglio dal National Poll on Healthy Aging dell'Università del Michigan, su oltre 2mila persone tra i 50 e gli 80 anni. Il 37 per cento degli intervistati ha dichiarato che l'aumento del costo degli alimenti ha avuto un impatto sul loro portafoglio (30 per cento nella fascia 65-80 anni), quasi un terzo ha riferito di mangiare in modo meno sano a causa dell'aumento dei prezzi del cibo. La crisi ha colpito più duramente alcuni gruppi di popolazione: quelli che valutano la propria salute fisica o mentale discreta o scarsa (rispettivamente 46 per cento e 54 per cento), quelli che vivono in famiglie a basso reddito (48 per cento) o con minore istruzione (40 per cento). In questi gruppi l'impatto dell'aumento dei prezzi del cibo sulle loro disponibilità



economiche è stato molto più duro (oltre il 46 per cento lo ha dichiarato). Dal sondaggio è emerso, inoltre, che negli ultimi 12 mesi il 4 per cento degli anziani ha avuto paura che il cibo a sua disposizione finisse prima di avere i soldi per comprarne di nuovo, il 15 per cento lo ha pensato a volte. In alcuni casi questa paura è diventata realtà: è successo spesso a meno del 4 per cento e a volte a un altro 12. Il 38

per cento degli intervistati ha ammesso di non mangiare abbastanza frutta e verdura, di questo gruppo facevamo parte molte delle persone che avevano maggiori probabilità di riferire che la loro dieta è diventata meno salutare a causa dell'aumento dei costi (40 per cento). Il 29 per cento degli anziani ha affermato di mangiare troppi dolci. Il 19 ha convenuto di non assumere abbastanza vitamine e minerali.

Olio d'oliva al top Domanda mondiale cresciuta del 5,3%

Durante il biennio pandemico la domanda mondiale di olio d'oliva vergine ed extravergine ha chiuso il 2021 a quota 6,3 miliardi di euro, +5,3 per cento rispetto al 2018. Lo segnala un'analisi di TuttoFood, manifestazione agroalimentare in programma a Fiera Milano nei giorni 8-11 maggio 2023. Dal report di TuttoFood, su dati ExportPlanning, emerge che la domanda di olio d'oliva vergine ed extravergine risulta molto diversificata e oltre agli storici mercati come gli Stati Uniti, l'Italia e la Spagna altri Paesi hanno via via mostrato un progressivo incremento della richiesta. Nella zona del Vecchio Continente e nell'area centro-orientale la Turchia è il Paese che più di tutti ha aumentato la sua domanda, passando dai 7 milioni di euro del 2018 ai 70 milioni del 2021. Seguono il Portogallo (+44,5 milioni di euro), la Germania (+44,1 milioni di euro) e la Francia (+16,5 milioni di euro). Nell'area Asia-Pacifico è la Corea del Sud a segnare l'incremento più significativo (+16 milioni di euro) con Giappone e Cina che rimangono i principali paesi di destinazione del prodotto, registrando oltre 100 milioni di euro di import nel 2021. Guardando oltreoceano, i maggiori importatori risultano gli Stati Uniti: nel 2021 gli Usa hanno superato i 900 milioni di euro, conservando il secondo posto nella classifica dei principali importatori su scala mondiale. Stesso discorso per il mercato brasiliano che conta oltre 300 milioni di euro di import nel 2021. Altri Paesi di dimensioni minori, ma con significativi spazi di crescita dei consumi, sono Messico (+6,5 milioni di euro), Colombia (+4,5 milioni di euro) e Canada (+2,2 milioni di euro), seguiti a distanza da altre realtà del Centro America.

Primo piano

Tempi brevi per il nuovo governo Incombe l'emergenza economica

Il timing per la formazione del nuovo governo, archiviato e dato per politicamente assodato l'inequivocabile risultato del voto del 25 settembre, ha adesso un'unica data certa: quella del 13 ottobre, quando si dovranno riunire, per la prima volta, le Camere. L'articolo 61 della Costituzione prevede, infatti, che i due rami del Parlamento vengano convocati "non oltre il ventesimo giorno" dal voto. Ma tutto il resto può cambiare, anche all'occorrenza, pur se le urne hanno consegnato alle forze politiche un risultato politico piuttosto chiaro che vede la coalizione di centrodestra sopra il 44 per cento e Fratelli d'Italia come primo partito con il 26 per cento.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nei giorni scorsi, aveva manifestato più volte l'intenzione di far presto, visto il momento delicato che sta passando l'Italia, con l'inflazione alle stelle e la crisi energetica che preme. E, anche se il tempo medio per la formazione di un governo, secondo alcuni osservatori istituzionali, è sempre stato di circa 30/35 giorni, non sono mancati esempi di periodi molto più lunghi.

Nella scorsa legislatura, ad esempio, a fronte di elezioni tenute il 4 marzo 2018, il governo giallo-verde, il Conte 1, si insediò solo l'1 giugno. Viceversa, nel 2001, quando il 13 maggio si affermò in modo chiaro un centrodestra unito, già l'11 giugno, cioè dopo



meno di un mese, il governo Berlusconi giurava al Quirinale. Il 13 ottobre, in ogni caso, sarà una data spartiacque perché i senatori e i deputati eletti, dopo aver dato vita ai gruppi parlamentari, dovranno scegliere come primo atto i presidenti di Camera e Senato: un voto che di fatto indica una maggioranza e prelude a un accordo di massima sul governo. Una volta eletti i vertici del Parlamento, prenderanno il via le consultazioni del Capo dello Stato che chiamerà al Quirinale i Capigruppo, i leader delle coalizioni, gli ex presidenti delle Camere e i presidenti emeriti della Repubblica per capire gli orientamenti prima di affidare

l'incarico a formare il nuovo esecutivo. Un incarico che, in base agli accordi interni all'alleanza, il centrodestra ora chiederà per Giorgia Meloni, vincitrice indiscussa della tornata elettorale. Qualora l'incarico sia pieno, come avvenne nel 2001, la persona prescelta si presenterà dopo pochi giorni con la lista di ministri. Se, invece, sarà "con riserva", come avvenne con Carlo Cottarelli nel 2018, il presidente incaricato svolgerà, a sua volta, delle consultazioni che lo porteranno a sciogliere la riserva e a presentare la lista dei ministri al Colle o a rinunciare. In teoria, il Capo dello Stato potrebbe affidare anche un "incarico esplorativo" a una

personalità terza per vedere se si potrà dar vita ad una nuova maggioranza. Un precedente, in questo senso, si ebbe, sempre nel 2018, quando Mattarella affidò questo tipo di incarico, prima alla Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e poi a quello della Camera, Roberto Fico. Stavolta, però, il quadro politico è assai difforme ed estremamente più delineato, sia alla Camera che al Senato. In ogni caso, quando la persona incaricata avrà concordato la lista dei ministri con il Colle, il governo potrà giurare al Quirinale e a quel punto potrà ritenersi formalmente insediato. Poi, entro 10 giorni, dovrà chiedere e ottenere la fiducia dai due rami del Parlamento. E solo dopo, l'esecutivo sarà nel pieno dei poteri. Il Capo dello Stato potrebbe anche opporsi alla nomina di un ministro come avvenne nel 1994 con Oscar Luigi Scalfaro che disse no a Cesare Previti alla Giustizia o nel 2014 quando Giorgio Napolitano non volle Nicola Gratteri, proposto da Matteo Renzi, a via Arenula. Ma anche lo stesso Mattarella si oppose nel 2018 all'indicazione di Lega e M5S per Paolo Savona all'Economia. Le incognite, insomma, potrebbero esserci, ma sia per il risultato chiaro che è emerso dal voto, sia per le emergenze che premono, i tempi per dare a Palazzo Chigi un nuovo inquilino non sembrano destinati ad allungarsi troppo.

“Sulla manovra servirà un lavoro a quattro mani”

Impostare per tempo la manovra. Perché di tempo ce ne sarà poco e le incombenze, come ripetono spesso da Fdi, fanno "tremare i polsi", tra inflazione alle stelle, bollette che continuano a crescere e lo spettro di un rallentamento generalizzato dell'economia che si abatterà, inevitabilmente, anche sull'Italia. Mentre il governo di Mario Draghi si prepara, probabilmente domani, a dare il via libera all'aggiornamento delle stime di crescita con la Nadeff, il centrodestra che si appresta a governare chiede di fatto una mano all'esecutivo uscente. Bisognerà "lavorare a 4

mani", vecchio governo ed eletti in procinto di entrare a Palazzo Chigi, è il ragionamento che consegna dopo la vittoria elettorale Guido Crosetto, perché il Dpb, il documento programmatico di bilancio che di fatto costituisce lo schema della manovra, va inviato a Bruxelles di prassi entro la metà di ottobre e il nuovo governo "avrebbe un giorno per farla". In realtà la scadenza non è poi così perentoria e già in passato Bruxelles ha concesso più tempo in caso di elezioni nazionali e conseguente formazione di nuovi governi (dalla Germania all'Austria fino al Porto-



gallo). Il governo ancora in carica per gli affari correnti, peraltro, al momento non ha alcuna intenzione di fare la manovra. Spetterà a chi verrà dopo, hanno detto più volte pubblicamente sia Draghi sia il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che si è limitato a invitare i successori a "restare sui medesimi obiettivi" indicati in aprile con il Def. Obiettivi che la Nota dovrebbe ricordare anche se i

numeri saranno solo quelli tendenziali, con le previsioni aggiornate a politiche invariate. Perché le scelte su come orientare la politica economica di qui in avanti, e' la posizione tenuta finora, dovrà farle il nuovo governo. Certo, molto dipenderà dai tempi per la formazione del nuovo esecutivo. Se, come l'esito delle urne suggerirebbe, si dovesse fare in fretta, di sicuro non saranno Draghi e Franco, è l'idea che rimbalza tra Mef e Palazzo Chigi, a firmare la manovra. Chi arriverà potrà contare su un margine informale di qualche giorno di tolleranza o sulla richiesta formale di una proroga un po' più lunga. "Ogni atto deve essere concordato", mette le mani avanti intanto Matteo Salvini, mentre da Fdi sottolineano comunque che il centrodestra non arriverà impreparato all'appuntamento perché "Giorgia Meloni - chiarisce il capogruppo in Senato Luca Ciriani - sta approfondendo tutti i dossier più scottanti a partire dalla Nadeff alla legge di bilancio".

Giappone, funerali solenni per Abe. Troppo alto il costo ma i cittadini approvano

Una cerimonia sobria, eppure costosa. La controversa commemorazione funebre di oggi dedicata al defunto primo ministro giapponese Shinzo Abe, assassinato a luglio mentre teneva un comizio elettorale, si è svolta in un clima di rarefatta commozione all'interno dell'arena Nippon Budokan di Tokyo, mentre all'esterno una lunga fila di cittadini attendeva di poter deporre fiori e, da un'altra parte della città, centinaia di dimostranti esprimevano il loro dissenso per un evento voluto direttamente dal primo ministro Fumio Kishida e poco apprezzato dall'opinione pubblica. Alla cerimonia erano presenti qualche migliaio di persone, circa 700 rappresentanti di



Paesi stranieri - inclusi circa 50 leader di Stato attuali o precedenti - e organizzazioni internazionali. Massiccia la presenza delle forze di sicurezza, con oltre mille soldati che svolgeranno compiti cerimoniali. Il primo ministro Fumio Kishida ha ricevuto le ceneri contenute in una scatola ceri-

moniale e le ha consegnate agli ufficiali militari che le hanno posto nel centro della sala. Decine di manifestanti si sono radunati nelle aree circostanti l'arena del Budokan per contestare una celebrazione per cui si stima siano stati spesi 1,67 milioni di yen, pari a circa 11,4 milioni di dollari. Noto a livello internazionale per la sua intensa attività diplomatica, Abe era stato l'ispiratore soprattutto di un'ambiziosa politica di ripresa economica, l'Abeconomics. Ma la sua figura è stata considerata anche in modo critico nel Paese, dove molti contestavano la sua ideologia nazionalista e il suo desiderio di rivedere la costituzione pacifista giapponese.

Cuba, il referendum dice Sì a matrimoni e adozioni gay

Il 67% approva riforma del Codice della Famiglia, che disciplina anche la maternità surrogata e porta novità nel contrasto alla violenza di genere, insieme al divieto del matrimonio infantile. Cuba ha detto "Sì" alla riforma del Codice della Famiglia sottoposta ieri a referendum, che introduce nel Paese matrimoni e adozioni gay e la maternità surrogata. Lo ha annunciato la presidente del Consiglio elettorale nazionale Alina Balseiro che ha confermato i risultati come riporta l'agenzia statale Prensa Latina. Il Consiglio Nazionale ha riferito che hanno partecipato al voto 6.251.786 cubani, pari al 74,01% degli 8,4 milioni di elettori registrati. A favore del "Sì" sono state contate 3.936.790 schede, pari al 66,87%. Con la vittoria del "Sì" risulta approvato il nuovo Codice della Famiglia cubano, che andrà a sostituire il precedente del 1975. Il nuovo testo introduce il matrimonio tra persone dello stesso sesso e le adozioni per coppie omosessuali. Disciplina la maternità surrogata e porta novità nel contrasto alla violenza di genere, insieme al divieto del matrimonio infantile. Tra le novità, prevede inoltre il trasferimento della "responsabilità genitoriale" dei minori agli anziani, cosa fondamentale per l'isola, che è terra di emigrazione. Il Presidente di Cuba, Miguel

Díaz-Canel, si è congratulato oggi 26 settembre con la gente dell'isola per i risultati dell'evento civico svoltosi il giorno prima per approvare il nuovo Codice della Famiglia. Díaz Canel ha descritto il successo della consultazione come "una vittoria per Cuba, per il popolo cubano, per l'affetto e per l'amore, che è stata anche una vittoria per la partecipazione democratica della costruzione socialista". Díaz-Canel ha espresso inoltre la sua soddisfazione per l'alto livello di partecipazione raggiunto "nonostante la difficile situazione economica ed energetica, i movimenti migratori e le comprensibili contraddizioni con i postulati del codice".

Da oggi - ha aggiunto - avremo una nazione migliore, più completa, più democratica, più giusta". Ha ricordato che questa vittoria dell'unità è avvenuta nel mezzo dell'assedio del blocco degli Stati Uniti, che causa ogni tipo di difficoltà al Paese, e sotto il fuoco incessante di una guerra mediatica, che ha definito famigerata. I nemici della Rivoluzione, ha aggiunto "avevano milioni di risorse a disposizione nella guerra di propaganda per seminare matrici negative o indurre un voto negativo" ma hanno fallito e le elezioni si sono svolte in un'atmosfera di "pace, tranquillità e gioia".

Giu.Lo.

Follia Dmitrij Medved: "La Russia ha il diritto di usare le armi nucleari"

La Russia ha il diritto di usare armi nucleari se necessario per difendere la sicurezza nazionale. Lo ha scritto su Telegram il vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, Dmitrij Medved, che ha indicato due degli scenari possibili per l'utilizzo di armi nucleari: "Se noi o i nostri alleati veniamo attaccati usando questo tipo di arma. O se l'aggressione con l'uso di armi convenzionali minaccia l'esistenza stessa del nostro Stato. Il presidente della Russia lo ha detto chiaramente di recente", ha detto Medved. "Inoltre, faremo di tutto per prevenire la comparsa di armi nucleari nei nostri vicini ostili. Ad esempio, nell'Ucraina nazista, che oggi è direttamente controllata dai Paesi della Nato. È inutile contare sulla ragione e sulla volontà politica del regime di Kiev. Ma c'è ancora una fragile speranza di buon senso e un senso di autoconservazione dei Paesi nemici che lo sostengono. Dovrebbero capire che se la



minaccia alla Russia supera il limite di pericolo stabilito, dovremo rispondere", ha aggiunto Medved. La Nato non interverrà direttamente nel conflitto in Ucraina anche qualora la Russia si trovi costretta a utilizzare armi nucleari, ha aggiunto Medved. "Credo che la Nato non interverrà direttamente nel conflitto anche in questa situazione. Dopotutto, la sicurezza di Washington, Londra e Bruxelles è molto più importante per l'Alleanza atlantica del destino di un'Ucraina in via di estinzione, di cui nessuno ha bisogno, anche se è abbondantemente rifornita

di armi", ha scritto Medved. "La fornitura di armi moderne è solo un affare per i Paesi occidentali, tuttavia, fortemente legato all'odio nei nostri confronti", ha proseguito l'ex presidente russo, secondo cui, tuttavia, "i demagoghi d'oltremare ed europei non moriranno in un'apocalisse nucleare. Pertanto, ingoieranno l'uso di qualsiasi arma nel conflitto in corso".

Ucraina: ultimo giorno referendum Leader Lugansk: "È valido"

Ultimo giorno di voto nelle zone dell'Ucraina occupate dai russi e nei centri oltreconfine che ospitano rifugiati per i referendum indetti da Mosca, e definiti 'una farsa' dall'Occidente, per l'annessione di quei territori alla Russia. Il leader filorusso di Lugansk Leonid Pasechnik ha detto questa mattina alla Tass di ritenere valida la consultazione. "Credo che oggi si possa dire che il referendum è effettivamente valido", ha detto ai giornalisti dopo aver votato. Intanto tre seggi del Lugansk sono stati evacuati. "Tre seggi elettorali sono stati evacuati in un rifugio antiaereo per motivi di sicurezza. Riprenderanno le operazioni dopo che i bombardamenti saranno finiti e la situazione si sarà stabilizzata", ha detto alla Tass il

capo della Commissione elettorale centrale della LPR, Yelena Kravchenko. Poi ci sono i numeri della consultazione, almeno secondo le fonti russe, oltre il 50 per cento della popolazione dei quattro territori occupati dalla Russia in Ucraina ha votato e per questo i referendum per l'annessione sono "validi". Lo riferiscono i media russi riferendosi al voto che si è svolto al 23 e si completerà oggi, mentre la comunità internazionale parla di "referendum farsa" e ritiene "ampiamente falsi" i dati sull'affluenza. L'agenzia di stampa statale russa Tass ha affermato che lunedì 26 l'affluenza alle urne è stata dell'86,89% a Donetsk, dell'83,61% a Luhansk, del 63,58% a Kherson e del 66,43% a Zaporizhia.

Cronache italiane

Maltempo: 4 eventi estremi al giorno, salgono i danni



Nell'ultima settimana si sono abbattuti sull'Italia ben 4 eventi estremi al giorno tra nubifragi, bombe d'acqua, grandinate e tempeste di vento che hanno colpito a macchia di leopardo le regioni provocando vittime e danni nei centri urbani ed in campagna. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento all'ultima ondata di maltempo che sta devastando le regioni del sud. Sott'acqua nelle campagne sono finite le coltivazioni di frutta e verdura, i vigneti dove la vendemmia è in pieno svolgimento e gli ulivi dove sta per iniziare la raccolta ma si contano anche frane, smottamenti e terreni allagati. Una situazione che rischia di far salire il conto dei danni in una stagione in cui per effetto del clima anomalo che, tra siccità e maltempo, - evidenzia Coldiretti - hanno già superato i 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nazionale. Siamo di fronte alle evidenti

conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne.

La prima perturbazione di autunno arriva infatti dopo una estate che dal punto di vista climatologico è stata la seconda più bollente mai registrata nella Penisola con una temperatura media superiore di ben +2,06 gradi rispetto alla media, su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo la Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr che registra le temperature dal 1800.

Frane, dal Cnr-Irpi un sistema per dare l'allarme in tempo reale

Dal Cnr-Irpi un sistema di allarme per segnalare in tempo reale fenomeni franosi. Progettato dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (Irpi) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, 'Almond-F' (ALarm and MONitoring system for Debris-Flow) è un sistema di allarme per colate detritiche (debris flow), fenomeno franoso molto diffuso sulle Alpi e causa, ogni anno, di ingenti danni e vittime.

Il sistema è già adottato dal comune di Courmayeur (Aosta): in occasione della colata detritica dello scorso 5 agosto, che ha interessato un torrente in Val Ferret, ha funzionato efficacemente, attivando i semafori e interrompendo il traffico alcuni minuti prima che la colata invadesse ponte e carreggiata. Lo scorso 5 agosto 2022, nel torrente Rochefort in località la Palud nel comune di Courmayeur, si è verificata una colata detritica che ha invaso con fango e massi di grosse dimensioni, la carreggiata della strada che conduce in Val Ferret, danneggiando il ponte che attraversa il torrente stesso ed interrompendo l'acquedotto che serve il Comune di Courmayeur. Non è la prima volta che il torrente Rochefort genera colate detritiche che interferiscono con la viabilità della valle, mettendo a rischio gli automobilisti che la percorrono. Nel 2017, per volontà della regione Valle d'Aosta, è stato perciò installato in via sperimentale, in corrispondenza al ponte sul Rochefort, un sistema di monitoraggio ed allarme atto, in caso di colata detritica, ad interrompere il traffico in entrambe le direzioni, tramite due impianti semaforici. Il sistema, denominato 'Almond-F' (ALarm and



MONitoring system for Debris-Flow), è stato installato lungo il torrente poche decine di metri a monte del ponte. A partire dal 2019, terminata la fase sperimentale, il sistema è stato preso in carico a livello amministrativo dal Comune di Courmayeur. 'Almond-F' implementa a bordo l'algoritmo di allarme EAGLE-DFO (EARly Ground-vibration Learning of Debris-Flow Occurrence) basato sul rilevamento delle onde sismiche prodotte dalle colate detritiche. L'algoritmo è frutto di ricerche condotte dal Cnr-Irpi a partire dagli anni 90. Il sistema 'Almond-F' "è un ottimo esempio di fruttuosa collaborazione tra ricerca pubblica, amministrazioni locali e impresa privata", segnala una nota. Le prime ricerche sono state infatti condotte dal CNR IRPI nel torrente Moscardo (Paluzza, Udine) con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia e successivamente sono proseguite nelle installazioni sperimentali del torrente Gadria (Lasa, Bolzano), gestite dalla Provincia Autonoma di Bolzano. A partire dal 2012 le ricerche si sono concentrate sulla individuazione di un algoritmo capace di riconoscere le colate detritiche sulla base delle vibrazioni da esse indotte nel terreno. Tali ricerche si sono avvalse della collaborazione della Siap+Micros S.p.A. al fine di progettare e

produrre sin da subito un apparato hardware, su cui implementare l'algoritmo, che fosse fabbricato da una azienda in grado di garantirne non solo lo sviluppo e la costruzione, ma anche le successive installazioni e manutenzione per eventuali, concrete, applicazioni sul territorio. L'obiettivo generale complessivo era infatti quello di cercare di supportare sin dall'inizio, da un punto di vista hardware, le possibili prestazioni dell'algoritmo che si intendeva individuare, in modo da dar vita ad un sistema integrato da un punto di vista hardware e software, pronto per l'uso. Il 5 agosto 2022 il sistema d'allarme 'Almond-F' ha funzionato regolarmente ed efficacemente, attivando i semafori ed interrompendo il traffico alcuni minuti prima che la colata invadesse ponte e carreggiata. Il sistema ha inoltre segnalato via e-mail alle autorità locali in tempo reale il verificarsi dell'evento, scattando anche una sequenza di fotografie del ponte prima e dopo l'arrivo della colata, mostrando così il materiale detritico depositato e le condizioni della strada dopo l'evento, prima di qualunque sopralluogo. Va segnalato come, nei precedenti cinque anni di funzionamento, il sistema sia risultato sempre in funzione, senza mai produrre falsi allarmi.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, 5/c - 06024 - Gubbio (PG)

amicityv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA
CONFERENZA DI ROMA
CONFIMPRESA ITALIA
Conferenza Italia e Cambiamenti climatici
della Marea, Pirella e Göttsche
L'azienda italiana è un sistema produttivo
e di servizi che si avvale della competenza
e professionalità dei suoi partner e collaboratori
tel. 06.78011713 | info@confimpresa.it

Roma

Istituzione di un Monumento Naturale a Pomezia

Il Direttore della Direzione Regionale Ambiente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., rende noto che è stato avviato il procedimento per l'istituzione del Monumento Naturale "Sistema di aree naturali costituito dalla Cava Tacconi, dai Laghetti di Pratica di Mare e dalle Dune del Pigneto e di Campo di Selva" nel Comune di Pomezia (Città Metropolitana di Roma Capitale).

Secondo quanto disposto dalla Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ii. gli interessati potranno prendere visione della suddetta proposta e avranno diritto di presentare, entro il termine di trenta giorni consecutivi dalla data di pubblicazione, memorie scritte e/o documenti utili alla predisposizione del provvedimento finale con le seguenti modalità: •per posta ordinaria al se-



guente indirizzo: Regione Lazio - Direzione Ambiente, via di Campo Romano 65, 00173 Roma;

•per posta certificata (PEC): direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it.

Pertanto si comunica che è depositata in formato digitale la suddetta proposta presso la Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente - Via di

Campo Romano, 65, 00173 - Roma e la stessa è visualizzabile sui siti web istituzionali degli enti coinvolti, nonché presso le seguenti sedi:

•Città Metropolitana di Roma Capitale Via IV Novembre 119/a, 00187 Roma

•Comune di Pomezia Piazza Indipendenza, 8 - 00071 Pomezia (Città Metropolitana di Roma Capitale)

Politiche, Celli (Assemblea Capitolina): ripartire dai territori per ricostruire fiducia tra i cittadini, politica ed istituzioni

"I risultati del voto di domenica, così come il dato relativo all'astensionismo, ci fanno capire che bisogna ripartire dai territori per ricucire il rapporto di fiducia tra cittadini, istituzioni e politica. A Roma, nell'ultimo anno, la nostra amministrazione ha messo in campo un lavoro importante e serio, avviando una ricostruzione profonda. Ma ciò evidentemente non è bastato. È necessario aprire una riflessione all'interno del Partito Democratico, perché si tratta di una questione nazionale e non solo romana.

Dobbiamo rimettere al centro della nostra visione e azione i temi nevralgici per le famiglie, i lavoratori, i giovani, per l'intero tessuto sociale ed eco-



nomico. È fondamentale tornare ad avere la capacità di intercettare e raccogliere realmente le esigenze e le emergenze, ancora più evidenti in questa fase storica, e trasformarle in impegni e risposte efficaci all'interno delle istituzioni. Dobbiamo andare oltre i personalismi e guardare alla collettività. Va allargato il nostro orizzonte al mondo civico e alle migliori energie professionali e del territorio che oggi non si riconoscono nelle forze politiche e che potranno invece trovare nella nostra proposta un punto di riferimento. Solo così possiamo assumere una rinnovata e responsabile spinta propulsiva per essere concretamente al fianco di chi ha più bisogno e delle fasce più deboli e, quindi, tornare ad essere attrattivi. Concludo facendo i complimenti ai nuovi parlamentari e, in particolar modo, agli eletti romani". Così in una nota la Presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli.

Truffe, i Carabinieri salvano una 78enne e arrestano due balordi



"Mi hanno fermata per strada e mi hanno detto, signora, non ci riconosce? Siamo amici di suo figlio, ha detto che ci deve pagare lei". Questo è quanto ha dichiarato una signora di 78 anni ai Carabinieri della Stazione di Roma Talenti che l'hanno salvata dopo averla vista parlare con due sospetti individui in via Monte Massico incrocio via Monte Catinaccio, ieri pomeriggio. Coordinati dalla Procura della Repubblica di Roma, i Carabinieri hanno arrestato i due uomini di 67 e 42 anni, di Napoli, che ora sono accusati di truffa. I militari stavano transitando nel corso di un servizio di pattuglia e hanno notato l'anziana donna seduta in auto con i due uomini, con in mano delle banconote. Con abilità, come purtroppo sanno fare, hanno indotto la vittima anche a parlare con una persona al telefono che si è finta il figlio, rassicurandola, convincendola a salire a bordo dell'auto per andare a prelevare i soldi contanti presso uno sportello bancomat. Per fortuna, questa volta, i servizi di controllo e la particolare attenzione posta dall'Arma dei Carabinieri a livello Provinciale ha consentito di intercettare subito i loschi movimenti e di arrestare i due uomini in flagranza di reato. Condotti in mattinata presso le aule del Tribunale di piazzale Clodio, l'arresto di entrambi è stato convalidato e per loro è stato disposto, in attesa del processo, il divieto di allontanamento dal comune di Napoli, con obbligo di dimora e l'obbligo di permanenza in casa dalle ore 20 alle ore 6.

Santori (Lega): "Gualtieri bocciato, avviso di sfratto per il Pd alla Regione Lazio"

"Avviso di sfratto per il Pd alla Regione Lazio, dove l'appuntamento elettorale è ormai prossimo.

Ma i risultati che escono dalle urne sono un fin troppo sonoro campanello di allarme cui dovrebbe prestare attenzione anche il sindaco Gualtieri, sonoramente bocciato, a un anno dalla sua elezione e dopo dodici mesi di fatto se non addirittura di situazioni ulteriormente peggiorate.

La città si dibatte insieme al

resto d'Italia in una gravissima crisi economica, oppressa dai rincari e non poteva sopportare oltre degrado, sporcizia, illegalità diffusa e insicurezza. Il Centrodestra vince quasi ovunque e per il Pd siamo al capolinea di un inconcludente sentiero.

Ora bisogna lavorare per l'immediata ripresa della Capitale, del Lazio e dell'Italia intera".

Lo dichiara in una nota Fabrizio Santori, consigliere capitolino della Lega.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032